

giuria, come egli pretendeva, a sè fatta, e per la non pagata parte del salario a lui dovuto, talmente accese contra de' Modenesi gli animi de i Bolognesi, che allora abbracciavano ogni pretesto per nuocere al Popolo di Modena, che ne seguirono assaiissimi sconcerti, e Rappresaglie, che vicendevolmente dall'una e dall'altra parte furono fatte. Finalmente nell' Anno 1278. furono eletti due Arbitri con facoltà di decidere questa controversia: nella qual occasione ciascuna delle parti propose le sue petizioni e ragioni, ed ho io pubblicato alcune Proposizioni allora formate, dalle quali maggiormente risultano i riti osservati in quel tempo nell' elezione de i Podestà. E questo bastar potrà per intendere, qual fosse, e quanto onorevole una volta l'Ufizio de i Podestà. Tuttavia a fin di meglio illustrare questo argomento, ho io dato alla luce un Opuscolo MSto, a me somministrato del Sign. Argelati, che porta il titolo di *Oculus Pastoralis*. Anche in Padova si truova questa medesima Operetta scritta a penna, e probabilmente più corretta ed ampia, il cui Autore incognito fiorì dopo l' Anno 1222. perchè nel Cap. 4. della prima divisione ha queste parole: *Ad reverentiam & timorem Ecclesiae Sanctae Dei, & gloriosissimi Domini nostri F. Romanorum Imperatoris Augusti*: cioè di Federigo II. Serviva tale Operetta per ammaestrare chiunque era stato assunto all'impiego di Podestà, con rapportare tutte le Allocuzioni, ch'egli dovea fare, e le più importanti osservazioni, per ottenere la gloria di un ottimo Governo. Però egli è da credere, che i Nobili l'avessero in pronto, e la studiassero, allorchè veniva il tempo di valersene.

Ma perciocchè nel progresso de' tempi si trovò dato troppo di autorità a i Podestà, o perchè il Popolo sovente discorde da i Nobili volesse un Capo suo particolare, o perchè fosse creduto meglio il dividere dal Governo civile il militare: istituirono le Città Libere un altro Ufizio, cioè quello di *Capitano del Popolo*, personaggio anch'esso forestiere, e preso da altre Città. Per la stessa ragione fu introdotto nella Repubblica Romana il *Tribuno della Plebe*, Magistrato di ampia autorità, per difendere la Plebe dall'insolenza de i Nobili. Era incumbenza di questo Capitano il reggere la milizia ne' tempi di guerra, e quando lo richiedeva il bisogno, raffrenare i tumulti, e gastigare i sediziosi. Perciò ne gli antichi Statuti delle Città molta menzione si truova di tali Capitani, e del loro ufizio. Ma oltre ad essi, eletti per sei Mesi, o pure per un Anno intero, altri se ne cominciarono ad eleggere, di gran riputazione nel maneggio dell'armi, appellati perciò *Capitani di Guerra*, a cui ubbidivano tutti i combattenti della Terra, o stranieri. Ho io prodotta una Lettera scritta nell' Anno 1257. da gli elettori del Capitano del Popolo di Siena *Domino Frederigo de Burgo*, con cui l'avvisano d' avergli destinato l'impiego di Capitano di esso Popolo, e il salario *Mille Librarum denariorum Senensium minutorum*. Che se accadeva, che il Po-